

120. Fu posto, per i Savii tutti, atento il caso sequito a Schiati, come si ha inteso per le letere di sier Vincenzo Bafo rector nostro de li, sia scritto a sier Alvixe da Canal governador di l'armada, che quando li parerà tempo, con do o più galie debbi andar li a Schiati et prender questi nominati in le letere, et mandarli in questa terra; e la persona dil Vescovo destramente *etiam* con custodia tuorlo in galia, facendo inquisition etc. Et non li potendo haver, se li dà libertà di ponerli in exilio di tutto il Stado nostro sì da mar come da terra, e di questa città, con taia lire 500 di so' beni, si non di danari di la Signoria.

Andò in renga sier Alvixe Mocenigo el cavalier, è di la Zonta, stato orator al Tureo, dicendo Peri bassà, homo sapientissimo, tra le cinque proposition li fece a Constantinopoli, fo questa di Schiati, e li fe' venir 11 janizari davanti strupiadi e toltoli il suo per questi da Schiati, che son corsari e vicini a Negro Ponte, hanno 15 legni chiamati da loro . . . , vogano 10 e più homeni, pareno gripi, con i qual vanno a terra ferma a prender turchi etc., soto specie di vender sali; però hessendo de li certi popoli nuovi, saria bon levarli, che questi fanno tutti i mali, e questi è causa di turbar la pace, qual lui l'ha portà candida, e durerà si da nui non manca. E Aiafer agà, capitano di la soa armata, qual è capitano di Galipoli, li disse navegando con lui, saria stà cossa esser andà li a Schiati con l'armada dil Gran signor e ruinar questi tristi turbatori di la bona pace. Cargò quel Vescovo de li; è bon levarlo, è homo di anni 80, ha 5 fioli, à gran seguito. Disse lui conzò con ducati 500 la cosa di janizari, e fo laudà per questo Consejo. Poi intrò su la cossa di stagni, che lui la conza con poco etc., con poche parole.

Et venuto zoso, fu conzà la parte, che ditto Governador di l'armada punissa *etiam* altri malfatori de li che l' trovasse, *ut in parte*. Ave 2 di no; fu presa.

Fu posto, per i Savii tutti, per la relation de lo illustrissimo signor Janus di Campo Fregoso stato a Corfù, si ha inteso a Corfù non si continuava le fabriche ordinate: però sia preso che seguir si debbi l'ordine dato di dite fabriche, nè si possi far altre senza ordine di questo Consejo, con balote 150 in suso, *ut in parte*. *Item*, sia tolto, oltra li ducati 600 terminà mandarli per compir le fabriche, per il Consejo di X con la Zonta, ducati 200 al mexe per tre mexi di le fabriche di Padoa, ch'è deputà ducati 650 al mexe. *Item*, di Verona ducati 200 *etiam* per tre mexi al mexe, di ducati . . . è deputà a la fab-

brica; e ducati 150 *ut supra* per tre mexi di le fabriche di Brexa, ch'è deputà ducati . . . al mexe. I qual danari siano mandati di qui di mexe in mexe et mandati a Corfù per compir dite fabriche, sotto pena, *ut in parte*. *Item*, li danari fo scripto a Corfù fosseno dati a sier Almorò Griti soracomito in loco di quelli dovea aver in sacco, *etiam* non havendoli dati, spender si debbi in la ditta fabrica; con altre clausole, sicome in la parte si contien.

121. Et sier Piero Capelo e sier Luca Trun consieri, messeno voler la parte, ma non voleno si muovi i danari di le fabriche, e il Colegio sia ubligato questa altra setimana vegnir a questo Consejo con le sue opinion di danari per la fabrica di Corfù. Andò in renga sier Zuan Franceseo Mocenigo savio ai ordeni, contradicendo a questa opinion, dicendo i non vuol si fabrichi Corfù, che è il cuor di questo Stado, e Padoa e Verona d' inverno non si fabrica, et l'altro anno fo tolti tutti i danari di ditte fabriche per l'Arsenal, et non è altro muodo di aver danari che questi.

Andò poi suso sier Luca Trun el consier, dicendo vol fabricar Corfù; ma questi danari non è bastanti, bisogna ducati 5000 a compir, come ha dito il signor Janus, et in 80 passa di muro grossissimo, è stà fato a Corfù in varii tempi, è stà speso ducati 80 milia, butà via la mità di danari, et che non voleno lassar di compir le fabriche di Padoa e Verona, e li è stà provisto di ducati 600, et hanno il modo di proveder, zoè la camera di Treviso etc.

Et li Consieri, Cai di XL e Savii, introno in questa opinion dil Capello e Trun, excepto sier Zuan Trivixan e sier Marco Foscarì savii a terra ferma, e li Savii ai ordeni, i qual voleno la loro parte, con la addition che oltra questi, il Colegio vegni con le sue opinion di trovar i danari per il resto etc.

Et li rispose al Trun sier Marco Foscarì savio a Terra ferma, dicendo le fabriche di Padoa, Verona e Brexa non importa: adesso non è da dubitar di l' Imperador, si è in trieve; poi non si ha altri danari da potersi ajutar cha questi. La camera di Treviso è ubligà ancora a missier Alvixe Pixani procurator la imbotadura, e questo Zener a sier Polo Nani, fo podestà a Treviso, per li danari prestò a la Signoria, *ergo* etc. Andò le parte: una non sincere, una di no, di quella di Consieri 55, dil Trivixan e altri nominadi 112, et questa fu presa.

Fu posto, per i Savii ai ordeni, atento le letere di Spagna in la materia di le ripresaie, ch'è di summa importantia, il Colegio sia ubligato vegnir con le sue opinion a questo Consejo in termine di zorni